

10 - Zone
Duello d'opinioni

È giusto che gli studenti delle scuole superiori lavorino in azienda?

«Rappresenta un'opportunità per metterli alla prova e testare le loro competenze», sostiene lo psicologo dell'età evolutiva. «Si tratta di una scelta sbagliata che toglie tempo alla formazione che serve davvero, compresa quella sportiva», replica l'insegnante e scrittore

Sì Alberto Pellai**No Christian Raimo**

NEL MONDO DI OGGI NON È IMPORTANTE solo il sapere, ma anche il saper fare. Per questo motivo, il concetto alla base dell'alternanza scuola-lavoro esiste in tutti i Paesi con i sistemi scolastici più avanzati. In azienda, gli studenti hanno l'opportunità di mettersi alla prova, di testare le competenze che serviranno loro in futuro e di sviluppare quella fondamentale caratteristica psicologica che è la sensazione di essere capaci di fare qualcosa. Detto questo, nell'applicazione dell'attuale modello ci sono molti punti da migliorare. Per esempio conosco istituti in cui le ore vengono usate per invitare esponenti di diverse professioni a tenere una conferenza. Oppure di casi in cui i ragazzi sono impiegati in attività di bassa manovalanza. Cosa che può andare benissimo, a patto che però faccia parte di un percorso ponderato. **Per quanto riguarda il compenso, l'alternanza scuola-lavoro appartiene all'area formativa, quindi è giusto che non sia pagata.** Ulteriori fondi invece servirebbero per garantire a ogni progetto un referente e un piano studiato: come accade nel tirocinio, che si rivolge a giovani che hanno già scelto quale professione intraprendere - mentre l'alternanza scuola-lavoro è un'opportunità per sperimentare. Per questo è giusto che venga prevista sia per i licei, sia per gli istituti tecnici e professionali - anche con opzioni lontane da ciò che si studia.

Alberto Pellai, 52 anni, psicoterapeuta dell'età evolutiva. Ultimo libro: *L'età dello tsunami* (con Barbara Tamborini). Lo scrittore Christian Raimo, 42, insegna storia e filosofia. Ha appena pubblicato *Tutti i banchi sono uguali - La scuola e l'uguaglianza che non c'è*

L'IDEA DI RICHIEDERE AGLI STUDENTI delle superiori di lavorare in azienda è sbagliata, sia come principio, sia per come è stata concepita in concreto. Dal mio punto di vista, più esteso e qualificato è il percorso di formazione dei ragazzi, meglio è. La scuola superiore è un'opportunità unica per imparare cose che non si studieranno mai più nella vita. Opportunità che si potrebbe potenziare ulteriormente con l'introduzione di materie come educazione alla cittadinanza, ecologia, finanza pubblica. Sarebbe anche un buon investimento per il nostro Pil, oltre che una scelta utile per preparare i ragazzi ad affrontare meglio le sfide del mondo di oggi. Per esempio, la media italiana di tempo dedicato allo sport fino a 18 anni è di un'ora a settimana, quella Ocse di cinque. **Se insegnassimo, e dessimo agli adolescenti la possibilità di fare sport, le conseguenze per il sistema sanitario nazionale sarebbero ottime. Tutto ciò conta molto di più dell'imparare a sorridere in azienda - per questo ci sarà tempo.** Infine, l'alternanza scuola-lavoro è un modello negativo perché perpetua l'idea, già così diffusa nel nostro Paese, che il lavoro si possa non pagare. I ragazzi non possono scioperare, iscriversi a un sindacato, non sanno quali sono i loro diritti. E invece, riguardo al mondo del lavoro, queste sarebbero le prime nozioni da insegnare.

Controversie civilmente sollevate da Rossella Tercatin